

# Ci mancano almeno cento infermieri

ORGANICO / 1

## Nursing up lancia l'allarme nonostante l'accordo raggiunto

**A**ll'ospedale Michele e Pietro Ferrero di Verduno e in generale nell'Asl Cn2 mancano infermieri. Se si lavorasse con tutti i servizi a pieno regime, ne servirebbero un centinaio in più rispetto all'organico attuale, un numero che rende evidente la portata del problema d'organico.

A sollevare il velo sulla situazione è Nursing up, sindacato degli infermieri e delle professioni sanitarie, che ha proposto e ottenuto dalla direzione sanitaria la sottoscrizione di un accordo per il riconoscimento di una indennità di area critica per il personale infermieristico e sociosanitario operante nei servizi di pediatria, per il nido e per il blocco parto, oltre a un'indennità malattie infettive che invece verrà riconosciuta agli addetti dei reparti a contatto con il Covid-19, compresi pronto soccorso, rianimazione e letti di ostetricia e pediatria dedicati alla pandemia; inoltre sarà garantita al personale delle Usca e del settore cure



domiciliari, ma anche a chi è attivo alla continuità assistenziale Cavs di Canale.

Un primo passo per riconoscere il lavoro di chi è sul campo, ma non certo risolutivo del problema della carenza degli infermieri. Silvia Moglia è la referente aziendale del sindacato: «C'è molta stanchezza, anche perché, alla carenza oggettiva di per-

**SILVIA MOGLIA,  
NURSING UP**

**Alla carenza di operatori si sommano quarantene e pensionamenti: questo significa moltissimi turni aggiuntivi da coprire per chi è in servizio regolare**

sonale, si aggiungono i pensionamenti e le quarantene di chi risulta positivo: questo significa altri turni da coprire per chi è in servizio».

Il 28 dicembre 2021, l'Asl Cn2 ha stilato la graduatoria dell'ultimo maxiconcorso per reperire infermieri: su un elenco di 280 candidati, solo 14 hanno risposto alla chiamata, una volta con-

tattati dall'azienda per essere assunti.

Un problema con cui l'ospedale Ferrero fa i conti fin da subito: «Il territorio non ci fornisce il numero di professionisti di cui necessitiamo. Il nostro bacino è molto più ampio: in graduatoria c'erano infermieri residenti a Torino, Asti o nel Sud Italia. È evidente che per loro sia più conveniente lavorare vicino a casa o in un'area ricca di servizi come la grande città, rispetto a un ospedale di provincia, per quanto oggi possa essere attrattivo a livello regionale, grazie ai tanti professionisti entrati in squadra. C'è anche chi accetta la chiamata, ma resta a Verduno solo per poco tempo, per poi chiedere la mobilità non appena possibile e trasferirsi in centri più grandi».

Il problema è acuito dal fatto che alla graduatoria della Cn2 possono accedere tutte le aziende sanitarie piemontesi. «All'inizio non era così e sono stati i sindacati a chiedere l'apertura di tutte le graduatorie, con gli effetti a cui stiamo assistendo oggi. Per la situazione pandemica molte attività sono a ritmo ridotto e pertanto il fabbisogno attuale è più basso, ma questo non significa che il problema non sia grave».

Francesca Pinna